

Dieci marce per molte voci

Marcha Zuera, 2010

Decimo anniversario della marcia contro il Maxicarcere di Zuera (Saragozza).

Il dieci aprile del 2011 si celebra la decima edizione della marcia contro il maxicarcere di Zuera (Saragozza). Un dato che, in effetti, dà un po' le vertigini a noi che abbiamo iniziato questo progetto appena cinque mesi dopo l'inaugurazione del Centro (Giugno 2001) e che ci obbliga a riflettere su questi dieci anni di lotta anticarceraria, a condividere con tutte e tutti i nostri ricordi e le nostre rivendicazioni e – perché no? - le preoccupazioni sul futuro di questa iniziativa.

L'iniziativa cittadina contro il Maxicarcere nacque poco dopo l'apertura del centro penitenziario con l'intento di integrare i movimenti sociali della città di Saragozza e con l'aiuto della veterana A.S.A.P.A. (Asociación de Seguimiento y Apoyo de Presos y Presas de Aragón, Associazione di accompagnamento e sostegno politico ai detenuti e alle detenute in Aragón). Fu proprio a partire dalla presentazione di un report di questo collettivo che ci

unimmo.

Il vecchio carcere di Torrero, nel centro urbano di Saragozza, fu per molti collettivi della città (antimilitaristi, ecologisti, anarchici e autonomi) un simbolo della lotta contro la repressione. Si realizzavano molti presidi davanti ad esso e molte manifestazioni finivano lì. Con l'apertura del centro di Zuera (a 50 km dalla città e in mezzo al nulla) si supposeva di rendere invisibile il carcere alla società. Noi dei movimenti sociali decidemmo di dover ricordare alla gente almeno una volta l'anno che la gabbia era sempre lì, che i detenuti e le detenute dovevano sentire la solidarietà della popolazione vicina e che si doveva dare un volto al carcere di Saragozza.

Fin da quelle prime rivendicazioni non dimentichiamo che le conseguenze più pratiche e negative di questo cambio di ubicazione le subiscono i/le familiari e le amiche e gli amici, che devono percorrere chilometri per far visita ai/alle detenut*, con l'aggravante dell'esistenza di solo un paio di autobus e solo nel fine settimana. Se sei un/a familiare di un detenuto/a vittima della "dispersione" (allontanamento dalla residenza, ndt) e non hai un'automobile, la situazione è tremendamente complicata.

Torrero era un centro molto vecchio con capienza per circa 300 persone, e senza dubbio era saturo, visto che per più di otto anni (il periodo durante il quale si rimandò l'apertura del Maxicarcere) non ci fu alcun investimento. Il reparto riservato alle donne, per esempio, era una stanza di dimensioni ridotte nella quale c'erano ancora celle collettive.

Zuera fu presentato alla società come un centro moderno ed attrezzato con capienza per 1008 persone, ma in realtà il problema del sovraffollamento non fu

affatto superato. Al contrario, peggiorò notevolmente. Un anno dopo la sua apertura, il carcere era già al completo e ora si contano circa 1800 detenuti*. Il sistema del Maxicarcere comporta la mancanza di assistenza sanitaria e psicologica, di laboratori, attività, programmi di riabilitazione e reinserimento, etc. Decidemmo anche di spiegare che le maxicarceri comportano un modello depersonalizzato di esecuzione della pena, per il quale si diventa numeri e in cui i concetti di trattamento individuale restano mere parole.

Creare dibattito sociale sul sistema penitenziario spagnolo e sulla cultura punitiva è stata un'altra nostra priorità. Così, con i nostri comunicati, con i dibattiti e con altre attività, abbiamo voluto informare e discutere ogni anno su temi relativi al carcere; dai/dalle minori, alla riforma, fino alla transessualità in prigione, passando per le condanne a lungo termine, la salute, le conseguenze nell'ambito familiare, la tortura, la morte in carcere, la "dispersione", il business del carcere, la migrazione, etc...

Purtroppo restano di attualità le ragioni che ci portarono ad organizzare quella prima marcia dell'11 Novembre 2001. Attualmente lo Stato Spagnolo è il paese in Europa che imprigiona di più. Nonostante non sia uno dei Paesi con maggior tasso di delinquenza, è il Paese con il maggior numero di persone detenute: più di 76.000 persone a fronte delle 50.000 di dieci anni fa. Le pene si sono inasprite - riforma penale del 1995, Dottrina Parot (1) - e non è stato fatto alcuno sforzo per rendere possibile l'applicazione di altre pene alternative contemplate dal codice penale.

Le politiche penali e di polizia attuali aumentano le condanne alla piccola delinquenza, perseguono delitti di

scarsa ripercussione sociale e favoriscono altri di maggior entità, rendono più profonda l'esclusione delle persone detenute, violando la legislazione stessa. Le politiche di controllo sociale clientelizzano la popolazione emarginata, criminalizzano i/le migranti poveri, cosa che serve a pretesto per la giustizia penale e per tutta la spesa che comporta questa industria di controllo sociale.

Né il carcere, né l'emarginazione, né la povertà cesseranno di esistere se prima non ci sarà un cambiamento nella percezione sociale, una percezione che è condizionata da un dispositivo perfettamente organizzato e formato da politici, giudici, avvocati, pm, poliziotti, psicologi, lavoratori sociali, educatori e comunicatori.

Da questa iniziativa continuiamo a proporre di farla finita con il sistema punitivo che perpetua le ingiustizie sociali e puntare su politiche educative e di reinserimento efficaci, sottolineando l'importanza di cercare una soluzione sociale ai conflitti.

Guardandoci indietro, crediamo di aver provocato un dibattito necessario tra i movimenti sociali e i media sulla questione carceraria, un dibattito che, a voler essere sinceri*, per molti collettivi ed attori sociali della città non è prioritario. La marcia ci ha anche permesso di condividere con altre organizzazioni presenti nello Stato Spagnolo le nostre preoccupazioni e lotte, invitandole a partecipare alle attività precedenti e alla marcia vera e propria; così è passata per Saragozza gente di Madrid, Barcellona, della Galizia, di Euskal Herria, etc. ed ha condiviso con noi questi anni di lavoro.

Senza dubbio il percorso davanti a noi è ancora molto lungo, siamo ancora lontan* dal fare in modo che i movimenti sociali della città integrino questa lotta nel proprio

lavoro globale e nelle proprie rivendicazioni, che facciamo propria una lotta che è di tutti e di tutte, e siamo ancora lontan* dal vedere una marcia contro il Maxicarcere di Zuera moltitudinaria, e che arrivi ai/alle familiari e ai/alle detenut* come veicolo per integrare le proprie proteste e proposte... stiamo lavorando in questo senso.

Prima di concludere, vogliamo ricordare i "d-day", ringraziando innanzitutto tutte le persone che si sono avvicinate alle varie edizioni e a quelle che scrivono ai/alle detenuti/e in seguito alla partecipazione ai laboratori di scrittura epistolare, a quell* che hanno reso possibile Radio Hawai (2) e a quell* che ci ascoltano nel giorno dell'iniziativa dalle celle; ai/alle teatranti, alle txalaparta e alle batucada, a chi si occupa delle proiezioni, delle distro, del cibo e del vermouth, ai tecnici del suono e a tutti i gruppi di hardcore, punk, rap e flamenco che hanno suonato e a tutti i collettivi e i gruppi di supporto ai detenuti e alle detenute che hanno organizzato dibattiti informativi in quei giorni. Grazie anche a chi si è occupat* dei manifesti e del sito Internet per la qualità del suo lavoro volontario e infine a tutte e tutti coloro che si sono impegnati in questo progetto.

Non vogliamo altri dieci anni di marcia se questo implica altri dieci anni di Maxicarcere, tuttavia vogliamo - sì - altri dieci anni di entusiasmo di gente nuova e di rappresentanti di diversi collettivi che formano lo spettro sociale, affinché questo dibattito arrivi in tutti i luoghi possibili.

Vi aspettiamo tutte e tutti (di qui, di là e di più in là ancora) e vi invitiamo a partecipare alla decima marcia contro il Maxicarcere di Zuera e alle attività che la precederanno, per dare a questa iniziativa lo slancio che merita.

Abbasso i muri delle prigioni! Le carceri non servono, le Maxicarceri nemmeno!

Sito Internet
marchazuera.noblezabaturra.org

e-mail
marchazuera@yahoo.es

Note:

1. "Dottrina Parot" è il nome con il quale è nota la sentenza del Tribunal Supremo de España del 28 Febbraio 2006, secondo la quale la riduzione delle pene per benefici penitenziari (lavoro, studio...) si applica su ogni singola pena accumulata e non sul periodo massimo legalmente consentito di permanenza in carcere, che secondo il Codice Penale Spagnolo del 1973 è di 30 anni. La sentenza era relativa a un ricorso presentato per Henri Parot Navarro, membro di ETA.

2. Una radio che trasmette in diretta davanti al macrocarcere in occasione della marcia, occupando una frequenza. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra diverse radio libere.